6 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
XV to XVIII Centuries

Ángel Benigno GONZÁLEZ AVILÉS (Ed.)

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

XV TO XVIII CENTURIES

Vol. VI

PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast FORTMED 2017

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

XV TO XVIII CENTURIES

Vol. VI

Editor

Ángel Benigno González Avilés

Universidad de Alicante. Spain

EDITORIAL

PUBLICACIONS UNIVERSITAT D'ALACANT

FORTMED 2017

Colección Congresos UA

Los contenidos de esta publicación han sido evaluados por el Comité Científico que en ella se relaciona y según el procedimiento de la ``revisión por pares´´.

© editor
Ángel Benigno González Avilés

© de los textos: los autores

© 2017, de la presente edición: Editorial Publicacions Universitat d'Alacant.
www.publicaciones.ua.es/

Imprime:

ISBN: 978-84-16724-76-5 (Vol.VI)

Depósito legal: A 494-2017

Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries / Vol VI / González Avilés (Ed.)
© 2017 Editorial Publicacions Universitat d'Alacant

Il Torrione Poligonale e lo sviluppo della porzione orientale del Castello di Gallipoli.

Aurora Quarta
PhD student, Università del Salento, Via Dalmazio Birago 64, 73100 Lecce, Italia, aurora.quarta@gmail.com.

Abstract
The aim of the study is to increase the knowledge of one of the most important and complex structure of the defensive system of the Modern Age of the Salento Coast.
Gallipoli is located along the Ionian coast of Apulia; the old town, surrounded by defensive walls, presents the city fortress on the eastern boundary. Questions on its historic foundation, the lack of documentation archives, and architectural development are still numerous. Starting from a first bibliographic research, the investigation focuses on the eastern portion of the building and in particular on the lower level of the Tower Polygonal (SE), the Tower of the Flag (NE), and the connecting corridor built in the eastern curtain core, with the realization of a perspective section that has allowed to come to some concrete observations for research.
The ultimate goal of the project is to integrate with the new data from the study of the Castle of Gallipoli understanding the relations to the Salento fortifications.

Keywords: castle, military architecture, modern fortification, Gallipoli, Puglia..

1. Introduzione

Il lavoro di ricerca sul Castello di Gallipoli nasce per una tesi discussa nel 2016 presso la Scuola di Specializzazione "D. Adamesteanu" dell'Università del Salento. La scelta è ricaduta su tale struttura sia per la particolare articolazione architettonica, sia per sopperire alla totale mancanza di interesse verso il monumento nell'ultimo secolo, riaperto al pubblico solo nel 2014 dopo un lungo periodo di abbandono. Obiettivo cardine quindi, uno studio sistematico dell'edificio, uno dei caposaldi dell'architettura militare salentina, con l'intento di proporre una ricostruzione delle tappe storiche reinterpretando in maniera critica le limitate conoscenze attualmente disponibili ed arricchendole con nuovi dati, contribuendo in tal modo ad ampliare il più ampio quadro delle fortificazioni del Salento. Della struttura non sono note le origini; lo sviluppo è stato trattato, nella maniera più ampia, in una sola monografia del 1933 ma non si è mai tentato di portare avanti in maniera critica uno studio che prevedesse l'esame diretto dell'edificio per consentirne una analisi adeguata ed una sintesi seriamente documentata. Inoltre, numerosi sono i momenti storici che hanno visto il castello oggetto di attacchi da parte di forze esterne ed i conseguenti interventi di recupero restano ancora ignoti. Anche i diversi esponenti che probabilmente operarono o influenzarono indirettamente gli interventi sul Castello vengono esclusivamente menzionati dalla tradizione senza tentare di avvalorare o meno l'ipotesi del loro contributo per la fortezza.

Attraverso lo studio della documentazione a disposizione, l'analisi del complesso ed il confronto con analoghe strutture situate nel territorio preso in esame, si tenta di offrire una solida base di partenza in previsione delle future indagini.

2. Stato dell'arte

Gallipoli è un comune a continuità di vita le cui origini (Cazzato 2005; Blandino 2004-7; Guidoni 1991; Quarta 2016), con tutta probabilità messapiche, non sono ancora avvalorate dai dati materiali: la città è stata oggetto di poche ricerche (Arthur 1999; Bruno & Tinelli 2012), frammentate e concentrate soprattutto nell'*hinterland* gallipolino (Auriemma 2004; Falla Castelfranchi 1981; Falla Castelfranchi 2007; Fiaccadori 1984; Giuri-Cascione-Pensa 2002; Poso 1988; Valchera- Faustini 1997; Vernole 1938).

Limitati interventi archeologici nel centro storico, mancati accertamenti preventivi nel corso del tempo in occasione di interventi di emergenza, hanno impedito di delineare un quadro completo che potesse permettere un tentativo di ricostruzione del sistema insediativo. In tale quadro lacunoso, il Castello, riaperto in tempi recenti alla fruizione pubblica, è il monumento con maggiori dimensioni e con una datazione anteriore alla fase barocca, che prevale in tale contesto.

Definito un "palinsesto" dell'architettura militare salentina (Bacile di Castiglione 1927) e citato da numerose fonti, l'unica opera completa analitica risale al 1933, mentre le prime menzioni sono relative ad una serie di pergamene del XII secolo (Quarta 2016a).

Compare nello *Statutum de reparatione castrorum*, dove "*Castrum Galipuli debet reparari per barones Neritoni abbatem, Neritone cum feudo Soleti et Ogenti et ecclesie Ogenti habentes feuda et casalia eiusdem terre. Et homines Galipuli possunt reparare castrum cum predictis*".

Solo con la conquista veneziana di Gallipoli si progettò l'isolamento dall'abitato realizzato durante la dominazione aragonese, mentre gli interventi sulla struttura restano ignoti. Diverse personalità di rilievo sono legate dalla tradizione al Castello, tra cui Francesco di Giorgio Martini, che si suppone abbia lavorato su diverse fortezze del territorio, e Gian Giacomo dell'Acaya.

Fig. 1 – Castello, lato orientale

3. La struttura

Il castello di Gallipoli è una parte della fortificazione gallipolina assieme ai 12 capisaldi della cinta muraria, presenta una pianta quadrilatera come molti altri castelli in Terra d'Otranto; ha 3 torri di cui una poligonale e due circolari ed è affiancato sul lato orientale dalla struttura del Rivellino. Come per numerosi altri castelli, i torrioni sono estremamente sporgenti e con mura scarpate, hanno un coronamento di archetti e beccatelli e diverse bocche di fuoco. L'accesso al castello avveniva tramite un ponte levatoio sul fossato presso la cortina occidentale dove vi è un ingresso del tipo a baionetta tipico delle strutture cinquecentesche (Avvantaggiato – Porcheddu 2015).

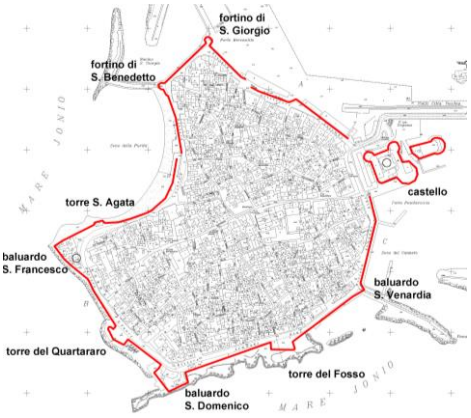

Fig. 2 – Aerofotogrammetrico del centro storico: in evidenza castello e cinta muraria.

Dalla sala di accesso, a sinistra vi è una porta attraverso cui si attraversano diversi ambienti tra

cui la cappella, mentre procedendo in direzione dell'entrata si giunge al cortile interno o piazza d'armi, nel quale si affacciano diversi vani e presenta diverse scale per il livello superiore di cui una si divide per giungere sulla copertura dell'edificio. Sul lato meridionale del cortile si affacciano 3 vani con copertura a botte e sullo spigolo SE vi è un'apertura che, durante l'occupazione da parte della Finanza, conduceva alle cucine, come viene segnalato da un'iscrizione sull'arco di accesso. Sul lato orientale vi sono altri ambienti appartenenti al sistema difensivo e una stanza un tempo unità abitativa; sullo spigolo NE del cortile vi è l'accesso alla torre della bandiera mentre sul lato occidentale oltre all'ingresso dal vestibolo a baionetta si accede ad un altro ambiente con volta a botte ed arco "Tudor" sul fondo decentrato rispetto all'apertura. Da tale vano si passa ad un secondo, altrettanto ampio, che fu utilizzato nell'ultima fase di vita del castello come luogo per la "conta del sale", in base anche a ciò che alcune testimonianze ancora oggi affermano.

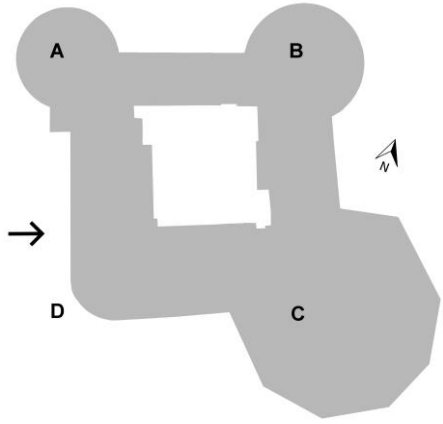

Fig. 3 – Schema dell'edificio: A. Torrione della Vedetta, B. Torrione della Bandiera, C. Torrione Poligonale o Torre Grande, D. Torrione della Campana, Freccia: lato di ingresso (rielaborazione grafica di Aurora Quarta).

4. Analisi architettonica

Il castello di Gallipoli è senza dubbio il risultato di una serie di fasi costruttive diverse che nel corso dei secoli e nell'avvicendarsi di differenti governi, hanno portato all'attuale struttura estremamente complessa che necessita di uno studio approfondito per poter essere analizzata e documentata nel dettaglio. Considerando il lato orientale che conserva l'unico corridoio di collegamento tra due torrioni, un'attenzione maggiore viene data al torrione poligonale, detto anche Torre Grande, che la letteratura presuppone fosse il caposaldo della fortificazione a difesa della città: ha una pianta poligonale e dimensioni alla base che raggiungono quasi il quadruplo di quelle delle altre torri circolari sui restanti spigoli della struttura, il che fa supporre che il suo impianto non sia coevo ad esse; inoltre, presenta una lieve pendenza, differente da quella che si riscontra negli altri torrioni. Ha una base priva di scarpata sino ad un primo toro, in parte andato perduto, da cui inizia la scarpata interrotta da un secondo ed un terzo toro, mentre la muratura di coronamento è verticale.

Fig. 4 – Torrione poligonale, lato NE.

Come affermò Bacile di Castiglione, è costituito da "sette lati, formato cioè dalla combinazione di un mezzo ottagono con un mezzo esagono".

Nel torrione infatti, si possono notare numerose irregolarità che vengono trattate dalla letteratura (Vernole 1933): i sette lati esposti sono

disomogenei ma gli spigoli risulterebbero essere uniformemente uguali ad esclusione dell'ultimo in prossimità della cortina orientale che si presenta leggermente meno ottuso. L'anomalia viene giustificata dal fatto che l'attuale cortina, ovvero quella visibile, altro non è che un rivestimento di una struttura precedente e l'operazione richiese un aumento dei lati tralasciando la difformità che si andava creando.

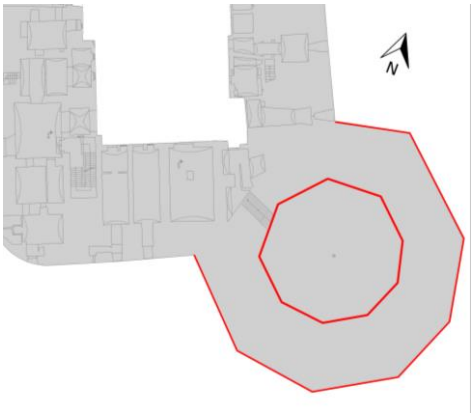

Fig. 5 – Planimetria dell'edificio: in rosso, lati interni ed esterni (Quarta 2016).

L'interno del torrione è costituito da nove lati ed una volta a padiglione con un diametro complessivo di 20,60 m ed un'altezza di circa 10 m; a circa tre metri dal suolo, lungo la parete vi è un robusto cordone al di sopra e al di sotto del quale vi sono complessivamente 5 ordini di fori per l'alloggiamento delle travi delle impalcature. Al di sopra del cordone vi sono quattro finestre rastremate sia in altezza che in larghezza inclinate dall'esterno verso l'interno della struttura mentre, su un blocco di carparo della volta vi è iscritta la data "1543".

Fig. 6 – Panoramica del vano poligonale.

Nel corridoio di collegamento con il Torrione della Bandiera, lungo il lato E, vi è ciò che resta di una delle bocche di fuoco della Torre Grande, l'unica non conservatasi integralmente: è costituita da un paramento in blocchi squadrati ed osservando la sezione è possibile vedere un blocco impostato sulla bocca di fuoco ma aggettante a sinistra, con tutta probabilità appartenente al toro marcapiano della muratura esterna.

Fig. 7 – Corridoio di accesso al torrione: a destra, una delle bocche di fuoco.

Se si osserva tale porzione nella planimetria del torrione, è ancora più evidente la distribuzione cadenzata delle bocche di fuoco compresa la suddetta: emerge chiaramente il taglio per la realizzazione del corridoio che ha intercettato tale elemento.

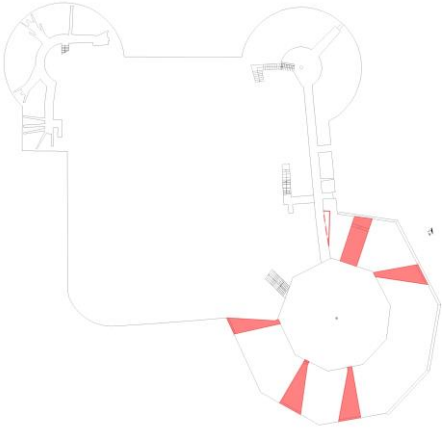

Fig. 8 – Planimetria: in rosso, le bocche di fuoco di cui non campita quella oggetto di analisi (Quarta 2016).

Il paramento esterno del torrione quindi, in una fase precedente, proseguiva verso O almeno per un altro tratto in maniera tale da rendere funzionale la bocca di fuoco: ciò comportava l'assenza della porzione di cortina orientale che ora si appoggia ad esso.

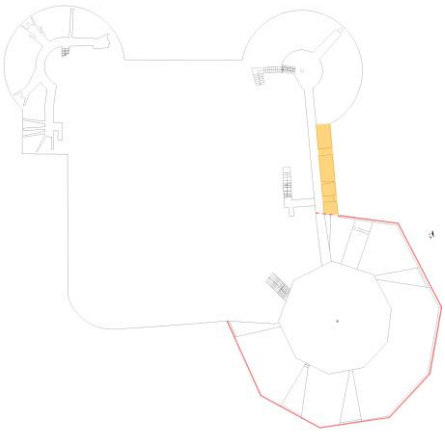

Fig. 9 – Planimetria. In rosso: paramento esterno e in tratteggio la prosecuzione originaria; in bruno, porzione di cortina realizzata successivamente (Quarta 2016).

Il Torrione della Bandiera adiacente alla Torre Grande invece, è costituito da due ambienti con volta a cupola; nel livello inferiore, la seconda sala circolare con volta a cupola è interrotta da due porzioni di muratura che creano uno spigolo lievemente scarpato.

Fig. 10 – Torrione della bandiera: esterno.

Se si considera la porzione muraria E di tale spigolo è possibile distinguere alcune fasi ascrivibili a diversi momenti.

La base di tale muratura è costituita da alcuni blocchi aggettanti: questi presentano una dimensione maggiore ed una erosione che non si riscontra negli altri. Inoltre, i piani di posa dei due filari non corrispondono a quelli adiacenti.

Fig. 11 – Porzione muraria con blocchi aggettanti (Quarta 2016)

L'intero spigolo segue solo in alcuni punti l'allineamento della messa in opera della porzione centrale di tale prospetto: ciò non accade soprattutto nella parte alta. A sinistra, la scarpata si connette con il corridoio: le due porzioni non si trovano sullo stesso piano poichè il secondo è avanzato di qualche centimetro.

Tale punto di congiunzione risulta essere interessante e merita una maggiore attenzione nel tentativo di poterne comprendere l'assetto. È costituito da un breve tratto di muratura disposto su un piano inclinato rispetto al prospetto E della scarpata: i primi tre filari di blocchi non terminano in asse con il prospetto E, ma sono

arretrati di qualche centimetro. Il quarto filare ed i successivi tre costituiscono una tamponatura e non seguono l'allineamento orizzontale della messa in opera dei blocchi della porzione E: tale allineamento risulta esserci solo dal nono filare.

Fig. 12 – Muratura che connette la porzione muraria E della scarpata con il corridoio (Quarta 2016)

Inoltre, è evidente nei pressi dello spigolo del corridoio un distacco della muratura con conseguente scivolamento dei blocchi verso il basso: i distacchi creatisi in tal modo sono stati risarciti malamente in alcuni punti.

Fig. 13 – Lesione lungo le connessione tra i blocchi (Quarta 2016)

Risulta plausibile che i tre filari di blocchi dell'angolo di congiunzione ed i due filari del prospetto E non possano essere ascrivibili ad un medesimo momento di realizzazione bensì appartengano a due fasi differenti.

Fig. 14 – Interpretazione della porzione E (Quarta 2016)

Sulla base di tali osservazioni, è stata tentata una interpretazione della successione costruttiva. Una prima fase è costituita dalla serie di blocchi aggettanti (1): su di essi poggia buona parte della muratura della porzione E (1a). A sinistra, tre filari di blocchi seguono un andamento obliquo (2) e terminano sui blocchi della prima fase; tra la muratura 2 e la 1a vi è una tamponatura (3), mentre lo spigolo (4) risulta relativo ad un'ultima fase, ed è verosimilmente connesso alla costruzione della scala di accesso adiacente ad esso. Tra i blocchi della fase 1 e quelli relativi alla fase 2 vi è una fessura che permette di vedere un blocco dietro il filare più basso della fase 1.

Considerando i dati relativi al torrione poligonale, al Torrione della Bandiera e alla cortina orientale, una fase anteriore di quest'ultima sarebbe da ricercare nella porzione interna e non sarebbe da escludere l'ipotesi di connessione con lo spigolo del Torrione della Bandiera.

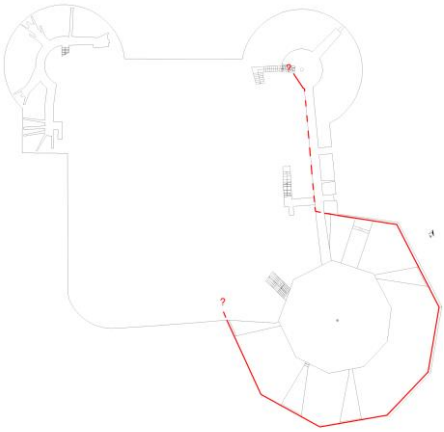

Fig. 15 – Ipotesi ricostruttiva del lato O (Quarta 2016).

3. Conclusioni

Il progetto ha come fine ultimo la conoscenza del Castello di Gallipoli nell'ambito dell'architettura militare salentina, attraverso una serie di fasi tra cui la ricerca e lo studio delle fonti e della documentazione, l'analisi architettonica del complesso ed il confronto con le analoghe strutture situate nel territorio preso in esame.

Gallipoli è un centro a continuità di vita: come conseguenza, attualmente è impossibile avere un quadro completo dello sviluppo ed evoluzione della città; ciò che avviene per il centro abitato si denota anche nel suo monumento più interessante sia per dimensioni, sia soprattutto per complessità.

Il castello presenta una planimetria quadrilatera con torrioni agli angoli (una andata perduta) ed un Rivellino staccato successivamente dalla struttura: le fonti lo definirono un "palinsesto" dell'architettura militare salentina ma, nonostante ciò, l'unica monografia a riguardo risale al 1933.

La porzione che in base alla letteratura richiede una maggiore attenzione è il cosiddetto Torrione Poligonale o Torre Grande che si presuppone fosse il primo caposaldo di fortificazione a difesa della città, il quale in planimetria presenta diverse irregolarità.

La finalità del progetto di ricerca basa sull'acquisizione di nuovi dati di tale struttura facente parte di un sistema difensivo molto più ampio che andava a comprendere diversi capisaldi in tutto il territorio salentino ed oltre.

Bibliografia

Auriemma R. (2004). *Salentum a salo*, Galatina.

Avvantaggiato – Porcheddu (2015). «L'architettura del castello», in *Il Castello di Corigliano d'Otranto*.

Bacile di Castiglione G. (1927). Castelli pugliesi, Roma.

Blandino F. (2004-07). « Gallipoli, fra strade antiche e cinta bastionata. Strutture e forme urbane nella condizione insulare », in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura*, n. 44-50, pp. 653-666.

Cazzato M. (2005). « Gallipoli ». in Insediamenti del Salento dall'antichità all'età moderna, Galatina. pp. 112-116.

Cazzato V. (1989). *La Provincia di Lecce*, Cavallino.

D'Elia F. (1916). *Un ricorso storico ossia Gallipoli ridiviene Piazza Forte*, Lecce.

De Marco M., Bolognini P. (1997). *Il Salento tra Medioevo e Rinascimento*, Lecce.

De Vita R. (1974). *Castelli, torri e opera fortificate in Puglia*, Bari.

Falla Castelfranchi M. (2007), «La chiesa monastica di San Salvatore a Gallipoli (Le) », in *Archeotour. Applied research on cultural heritage and environmental opportunities for tourism*, P.I.C. Interreg III A Italia- Grecia 2000-2006, Corato.

Falla Castelfranchi M. (1981), «Gli affreschi della Chiesa di San Mauro presso Gallipoli. Note preliminari», in *Byzantion*, 51, Paris-Bruxelles, pp. 159-168.

Fiaccadori G. (1984), «Un cippo iscritto da Gallipoli e un nuovo epigramma di Giorgio Cartofilace», in *La parola del passato*, fasc. 211, Napoli, pp. 303-316.
Giuri G. - Cascione M. – Pensa F. (2002), *La Chiesa di San Mauro. Studio storico, religioso, linguistico ed artistico*, Sannicola.
Franza L. (1836). *Colletta istorica e tradizioni anticate della città di Gallipoli*, Napoli.
Guidoni E. (1991). *Storia dell'urbanistica: il Medioevo, secoli VI-XII*, Roma.
Ingrosso A. (2004). *Il libro rosso di Gallipoli: Registro de Privilegii*, Galatina.
Jacob A. (1989). «Gallipoli bizantina», in Paesi e figure del vecchio Salento, III, Galatina.
Massa C. (1906). «La distruzione di Gallipoli», in RSS, III, Lecce, pp. 133-149.
Nicolì D. (1906). «Demani di Gallipoli», in RSS, III, Lecce, pp. 13-26.
Quarta A. 2016, "Il castello di Gallipoli: analisi storica e architettonica», tesi di Specializzazione, Scuola di Specializzazione "D. Adamesteanu", Università del Salento.
Quarta A. 2016a, «Il castello di Gallipoli (LE): nuove indagini per la conoscenza e la valorizzazione del sistema difensivo», in *Defensive architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries. Proceedings of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast. FORTMED 2016*, v. IV, pp. 77-80.
Ravenna B. (1972). *Memorie istoriche della città di Gallipoli*, Bologna.
Roccio L. (1640). *Notizie memorabili della città di Gallipoli*, ms., Biblioteca Comunale Gallipoli.
Trinchera F. (1865). *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli.
Vernole E. (1933). *Il castello di Gallipoli: illustrazione storica architettonica*.